

EDITORIAL/EDITORIALE

## Prepararsi al futuro

### Preparing for the future

**Luca Monge<sup>1</sup>**

<sup>1</sup>Editor in chief JAMD - The journal of AMD.

Corresponding author: [amd-to.monge@alma.it](mailto:amd-to.monge@alma.it)

Prepararsi al futuro è un titolo affettuosamente dedicato a Piero Angela, una figura che ho apprezzato profondamente per la curiosità, l'equilibrio, l'acuta intelligenza e l'indispensabile capacità di divulgare la scienza... e che ho anche avuto il piacere di ascoltare mentre suonava al piano il suo amato jazz.

L'intelligenza artificiale, che chiameremo IA, è una disciplina che studia se e in che modo si possano realizzare sistemi informatici intelligenti in grado di interpretare e simulare il funzionamento del cervello umano. Gli algoritmi costruiti per tale scopo hanno permesso a un meccanismo elettronico come il computer, dove sono accumulate nelle memorie serie di dati complessi, di confrontarli, integrarli, elaborarli e trasformarli. Ma quando si parla di *machine learning* c'è qualcosa in più, perché in questo caso il computer impara dalle sue esperienze e i suoi circuiti si arricchiscono spontaneamente. La macchina, quindi, è in grado di imparare a svolgere determinati compiti migliorando, tramite l'esperienza, le proprie capacità, le proprie risposte e funzioni. Si configura in tal modo una vera e propria forma di apprendimento.

AMD, attraverso il suo gruppo di studio guidato da Nicoletta Musacchio, ci propone da anni informazioni e riflessioni sull'IA e in questo ultimo lavoro ci introduce nelle scelte societarie di utilizzo dell'IA. Un utilizzo già avviato con l'analisi dei dati degli Annali – con lavori pubblicati e in press – attraverso un metodo di *machine learning* che offre le sue soluzioni in "chiaro", ovvero trasparenti e spiegabili. Un affascinante percorso verso un'Intelligenza Aumentata che, come descrivono gli Autori, non va «a sostituire l'intenzione dell'uomo, che rimane sempre al centro, ma è orientata a migliorare i processi decisionali e facilitare il professionista nel proprio lavoro [...] non in sostituzione, ma in supporto dell'uomo», il tutto finalizzato alla realizzazione della cura di ogni singolo paziente. A proposito della personalizzazione della cura un secondo articolo del gruppo di studio sulla Medicina di precisione a primo nome Lucia Briatore dialoga strettamente con l'articolo sull'IA. Si tratta di una rassegna che va a puntualizzare le prospettive attuali della medicina di precisione in ambito diabetologico e una traccia di progettualità per la nostra Società che anche in questo caso parte dagli Annali AMD e prospetta l'applicazione dell'IA nell'analisi e nell'interpretazione dei dati.

A questo punto qualcuno potrebbe chiedersi perché tanta enfasi su argomenti come l'IA o la medicina di precisione, che seppur centrali



**Citation** Monge L. Prepararsi al futuro. JAMD 25:208-209, 2022.

**DOI** 10.36171/jamd22.25.4.1

**Editor** Luca Monge, Associazione Medici Diabetologi, Italy

**Published** February, 2023

**Copyright** © 2022 L. Monge. This is an open access article edited by [AMD](#), published by [Idelson Gnocchi](#), distributed under the terms of the [Creative Commons Attribution License](#), which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

**Data Availability Statement** All relevant data are within the paper and its supporting Information files.

**Funding** The Author received no specific funding for this work.

nel dibattito scientifico medico, paiono ancora lontani dal nostro quotidiano; è come dimenticare, in attesa delle “magnifiche sorti e progressive” della medicina moderna, che la diabetologia continui ad annaspere nelle difficoltà legate alla carenza del personale o di strutture.

Una risposta che mi pare convincente è quella di Luciano Floridi, filosofo che afferma che solo la conoscenza delle «informazioni rilevanti ci permette di diventare cittadini di una società avanzata e di prendere decisioni informate». Se le conoscenze impariate a scuola, all’università invecchiano e divengono meno adeguate o meno rilevanti, il linguaggio resta sostanzialmente lo stesso. Essere padroni di un linguaggio come quello delle tecnologie in Medicina ci permette di acquisire nuove informazioni e magari anche di saperle gestire. Affrontare, riflettere, discutere su queste tematiche ci permette di aumentare la nostra proprietà di linguaggio, per renderci a pieno titolo cittadini/medici del prossimo futuro.

Nel numero non poteva mancare un contributo dagli Annali AMD, l’articolo analizza i dati sulla pandemia COVID-19 nei nostri pazienti. Quello che emerge è in linea con la letteratura internazionale e conferma «che non tutti i pazienti diabetici sono uguali di fronte alla infezione da Sars-CoV2, ma ci sono fattori di rischio anagrafici (età, sesso), e clinici (HbA1c, albuminuria), che caratterizzano le forme gravi di infezione da Sars-CoV2 nel DMT2».

Interessante la segnalazione da parte del gruppo Medicina di Genere dei dati di letteratura sulla Long COVID syndrome e sulla maggiore frequenza nelle donne che probabilmente sottende a risposte fisiopatologiche differenti nei due sessi.

Tra gli articoli originali Isabella Crisci ci presenta un punto sulla tecnologia flash del monitoraggio glicemico con un focus sul valore clinico e sulla sostenibilità economica nel DMT2 insulino-trattato, arricchito da dati italiani. Segue una mia riflessione su quelle che ritengo essere le ricadute positive di questa tec-

nologia nel percorso di empowerment del paziente e nel rapporto team/paziente.

Alla voce nuovi farmaci abbiamo una review sul finerenone a primo nome Maria Maddalena D’Errico. Si tratta di una nuova molecola, precisamente del primo antagonista selettivo non steroideo del recettore mineralcorticoide che ha dimostrato nei trial clinici una protezione renale e cardiovascolare nei pazienti con DMT2 e insufficienza renale cronica. Un nuovo strumento che dovremo presto imparare a utilizzare; a questo proposito vi consiglio la lettura della Consensus ADA/KDIGO sulla gestione del diabete nella malattia renale cronica che abbiamo presentato a dicembre per la FAD di Diabetes Care ed italiana.

Purtroppo di grande attualità, leggendo le recenti cronache, è la presentazione a primo nome Mariarosa Cristofaro di una survey che analizza il fenomeno della violenza nei luoghi di lavoro agli operatori sanitari in campo diabetologico. Con una certa sorpresa leggo che circa la metà degli intervistati a prescindere dal genere, ha dichiarato di essere stato oggetto di una qualche forma di violenza durante l’attività professionale e, meno sorprendentemente, che ancora una volta le donne sembrano essere più esposte al rischio di violenza sia verbale che fisica. Al di là della mancanza di programmi di prevenzione della violenza in ambito sanitario, nella nostra società si palesa da un lato un minore rispetto dell’istituzione, un po’ come è successo nella scuola, e dall’altro l’assuefazione a un approccio violento purtroppo ormai ampiamente sdoganato da alcuni personaggi pubblici nella maggior parte delle “arene” televisive. Mi pare inoltre di leggere in questo report una crisi del modello di relazione con il paziente basato sull’ascolto, sull’empatia e della disponibilità, forse per l’impossibilità di applicarlo in contesti sempre più difficili e complessi come quelli in cui viviamo.

Buona lettura.